

Libri

adv

Laura Venezia, dalla letteratura alla fotografia: raccontare il mondo attraverso le immagini

Scrittrice prima ancora che fotografa, formazione tra filosofia e medicina, poi il fotogiornalismo. Dai festival di Venezia e Cannes al Vaticano, il percorso di Laura Venezia attraversa luoghi e linguaggi differenti mantenendo al centro il racconto

7 Minuti di Lettura

Lunedì 19 ottobre 2026, 10:07


Aggiungi ai
preferiti
Discover
Condividi

Prima sono arrivate le parole. Le fotografie sarebbero venute dopo. Per comprendere il percorso di **Laura Venezia**, fotografa, giornalista e scrittrice, bisogna partire da qui: da una formazione narrativa che precede di molti anni i red carpet di **Venezia e Cannes** e gli accrediti presso la Sala Stampa Vaticana. Da bambina osservava le fotografie pubblicate sulle riviste e sui giornali. Le interessava quella possibilità, apparentemente semplice, di racchiudere una storia dentro un'immagine. È un ricordo che, riletto a distanza di anni, sembra anticipare ciò che sarebbe accaduto in seguito. Oggi Venezia fotografa alcuni dei luoghi nei quali l'immagine ha un peso particolare: la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il Festival di Cannes, la Festa del Cinema di Roma, il Vaticano. Ma il punto di partenza della sua storia professionale rimane la letteratura.

APPROFONDIMENTI

adv

Il Messaggero TV



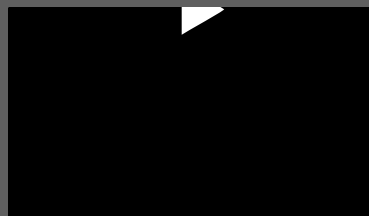
LATINA, L'INTERVISTA DELLA DOMENICA
Enza Campino, la signora dei libri

Dal Campiello alla macchina fotografica

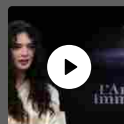
Nata a Campobasso nel 1978, Laura Venezia studia al Liceo Classico Mario Pagano. A sedici anni scrive Senza nome, racconto selezionato al Premio Campiello Giovani e successivamente pubblicato da Marsilio nella raccolta I Ragazzi del Campiello. Seguono gli studi universitari. Prima Filosofia alla Sapienza di Roma, poi Medicina e Chirurgia all'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti e un percorso di perfezionamento in Medicina Estetica e Rigenerativa al Fatebenefratelli di Roma. Letteratura, filosofia e medicina sembrano inizialmente appartenere a direzioni differenti. Nel suo percorso, tuttavia, finiscono per incontrarsi nell'interesse per le persone e per le loro storie. Venezia diventa giornalista molto giovane e si avvicina al reportage. Si occupa anche di medicina narrativa, lavorando sul rapporto tra cura, comunicazione e vissuto del paziente. La fotografia entra progressivamente in questo percorso fino a trasformarsi in un linguaggio professionale autonomo. Non sostituisce la scrittura. Le si affianca.

Venezia prima della Mostra

Roma Termini, attenzione alla truffa delle monetine: così i pickpockets rubano zaini e bagagli



Deva Cassel alla Festa del Cinema di Roma: «Recitare mi fa sentire viva». Il suo primo ruolo da protagonista



Ferrari Hypersall: completato lo scafo e svelata la tecnologia che farà "volare" la barca



adv

DALLA STESSA SEZIONE

Anche il rapporto con Venezia precede il lavoro. La città appartiene ai suoi ricordi d'infanzia, quando vi arrivava con la famiglia. Molti anni dopo quello stesso luogo sarebbe diventato uno dei punti fermi della sua attività di fotogiornalista. Alla Mostra del Cinema di Venezia il lavoro del fotografo si misura naturalmente con il red carpet, ma non soltanto con quello. Una parte significativa delle immagini nasce ai margini dell'evento ufficiale, negli arrivi, nelle attese, nei pochi secondi che precedono o seguono una conferenza stampa. È in una di queste circostanze che Venezia incontra fotograficamente Penelope Cruz. L'attrice arriva all'imbarcadere del Palazzo del Casinò. Venezia si trova lì e scatta. L'episodio si ripete in altre edizioni della Mostra, tanto che tra i colleghi nasce una battuta ricorrente: l'"appuntamento" annuale con Penelope Cruz. È una storia minore rispetto alle grandi cronache del festival, ma dice qualcosa sul mestiere. Un fotografo non controlla ciò che accade davanti all'obiettivo. Può però decidere dove stare, attendere e riconoscere il momento. Il resto dura pochi secondi.

Cannes, oltre la superficie del red carpet

A Cannes la prospettiva cambia, ma il meccanismo resta simile.

Nel racconto di Laura Venezia, il Festival è una sorta di città temporanea. Per alcuni giorni la Croisette viene occupata da cinema, fotografi, attori, giornalisti, produzioni e spettatori. Terminata la manifestazione, quell'universo sembra dissolversi. È un'immagine lontana dalla rappresentazione patinata del festival.



San Francesco, 800 anni dopo: le novità in libreria per riscoprire il Poverello di Assisi

di Ebe Pierini



Laura Venezia, dalla letteratura alla fotografia: raccontare il mondo attraverso le immagini



Stephen King, ecco Il Talismano 3: il re dell'orrore è tornato

di Riccardo De Palo



"California Dreamin'": Ezio Guaitamacchi e il suo nuovo libro che racconta il sogno del rock americano

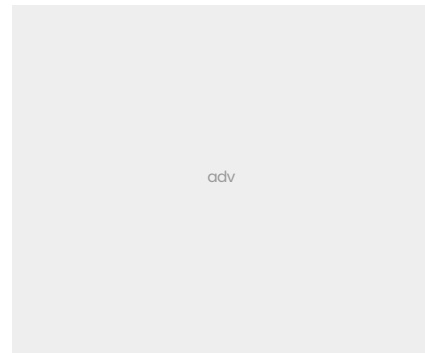
di Cinzia Marongiu



Dietro il red carpet c'è un lavoro scandito da tempi molto più concreti: il viaggio, i controlli dell'attrezzatura, le fotocamere, le schede, il computer, la selezione e la trasmissione delle immagini. Il primo giorno è spesso il più difficile. In uno dei suoi racconti da Cannes, Venezia ricorda la pioggia e la stanchezza dell'arrivo. Poi compare Meryl Streep. Il lavoro ricomincia e ciò che fino a pochi minuti prima sembrava fatica passa in secondo piano. La fotografia di festival vive anche di questa alternanza: lunghe attese e istanti brevissimi. Quando Cannes finisce, resta l'archivio delle immagini. E resta la memoria personale di chi le ha realizzate.

Ilaria Palomba, con il nuovo libro Tu volevi solo ardere esplora il legame tra poesia, identità e fragilità. «Una lettera ad Alejandra Pizarnik»

di Noemi Aloisi



adv

Dalle star ai Pontefici

C'è un'altra parte del lavoro di Laura Venezia che sembra collocarsi agli antipodi del cinema: quella svolta come fotografa accreditata presso la Sala Stampa della Santa Sede.

Il passaggio dal Lido di Venezia o dalla Croisette a Piazza San Pietro modifica inevitabilmente il registro. Nel Vaticano il fotografo si confronta con il cerimoniale, la religione e la storia. Venezia ha seguito negli anni le udienze generali di Papa Francesco e alcuni dei principali appuntamenti della vita della Chiesa.

Ha documentato anche momenti nei quali la cronaca assume immediatamente una dimensione storica, come le esequie del Papa emerito Benedetto XVI e, successivamente, i funerali di Papa Francesco. Durante questi ultimi, il suo sguardo si concentra anche su un'immagine precisa: da una parte i cardinali, dall'altra i rappresentanti delle Chiese orientali, con patriarchi e archimandriti e le differenti tradizioni liturgiche riunite nello stesso spazio. Roma, in quelle ore, ospita presidenti, sovrani e delegazioni provenienti da numerosi Paesi. Per il fotogiornalista cambia la natura del soggetto, ma non la responsabilità: individuare dentro un grande evento il particolare capace di restituirne il significato.

Il pontificato di Leone XIV visto da Piazza San Pietro

Il lavoro in Vaticano prosegue con Leone XIV. L'11 giugno 2025, durante una delle udienze generali del mercoledì, Piazza San Pietro è già investita dal caldo nelle prime ore della giornata. Sono presenti decine di migliaia di fedeli.

La catechesi prende le mosse dalla figura evangelica di Bartimeo, il cieco di Gerico. Al centro c'è il tema della speranza, soprattutto quando l'uomo si trova in una condizione dalla quale sembra impossibile uscire.

Venezia segue l'udienza da fotografa e giornalista. Nel suo resoconto insiste sul rapporto tra fragilità, desiderio di guarigione e responsabilità personale. È un approccio che riporta alla sua formazione originaria. Anche quando lavora con le immagini, la struttura rimane quella del racconto: un luogo, un protagonista, un avvenimento e qualcosa che va cercato oltre la superficie.

adv



L'eterno fascino di Napoleone, quando il mito s'accende tra le pianure d'Italia

di Ebe Pierini



Stephen King è lo scrittore più censurato d'America, nelle scuole 12mila casi di libri al bando



La mente degli altri, il nuovo saggio di Lisa Di Giovanni che esplora le relazioni nell'epoca digitale

di Noemi Aloisi



Andrea Laudadio: il nuovo libro sul People Management e la leadership

di Noemi Aloisi



Goethe, dopo 200 anni trovata l'ifigenia italiana: il dettaglio che ha risolto il mistero

adv

OMNIA CARD



Omnia card 72h + Roma Pass: Musei Vaticani e Colosseo inclusi

“Light” e il ritorno alle origini

Il rapporto tra fotografia, memoria e territorio trova una delle sue espressioni più compiute in Light. I Misteri nella Festa del Corpus Domini, libro fotografico bilingue pubblicato nel 2019 da **Marcianum** Press, con un testo di Marco Steiner. Il soggetto sono i Misteri di Campobasso, le strutture processionali ideate nel Settecento da Paolo Saverio Di Zinno e portate ogni anno per le strade della città. Per Venezia significa tornare fotograficamente nei luoghi delle proprie origini. Il progetto lavora soprattutto sul rapporto tra luce e ombra. Le figure sospese dei Misteri, gli angeli e i demoni, i corpi e le strutture metalliche diventano elementi di un racconto che supera la semplice documentazione della festa religiosa. Il libro diventerà anche una mostra fotografica. La tradizione locale viene così riletta attraverso un linguaggio contemporaneo, senza perdere il rapporto con la memoria collettiva.

Da un fotografo all'altro

Accanto al lavoro sul campo, Venezia ha sviluppato anche una serie di conversazioni dedicate alla fotografia.

Il progetto nasce come dialogo “da un fotografo all'altro” e mette in relazione fotogiornalismo, letteratura, etica e responsabilità dell'immagine. Nel tempo ha incontrato e intervistato fotografi con esperienze molto diverse, da Gianni Berengo Gardin a Eolo Perfido, fino al fotoreporter di guerra Alessio Romenzi.

Con Romenzi il confronto avviene in occasione della mostra L'ultimo ballo. Vite sospese al tempo della guerra, nell'ambito di Molichrom, il Festival della fotografia nomade. Il tema, ancora una volta, è il racconto. Una fotografia non coincide necessariamente con ciò che mostra. Se è riuscita, suggerisce ciò che è accaduto prima e ciò che potrebbe accadere subito dopo.

..MoltoFood



DOLCI

Plumcake con gocce di cioccolato: la ricetta allo yogurt senza burro

di Margherita Catalani



SECONDI

Arrosto di vitello con patate al forno: la ricetta classica alla portata di tutti

di Virginia Fabbri

[VEDI TUTTE LE RICETTE](#)

I VIDEO PIÙ VISTI

MONDO



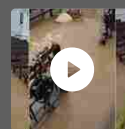
Spagna, plogge torrenziali a Xàbia: il mare diventa marrone, le immagini spettacolari della baia

SALUTE



Milano, Gioconda con mastectomia: il murale di aleXsandro Palombo davanti l'istituto dei tumori

MONDO



Formentera travolta dal maltempo, pioggia record a La Mola: le immagini impressionanti della chiesa

Istanbul e il viaggio come metodo

Negli ultimi anni un'altra parte del lavoro di Laura Venezia si è concentrata sulla fotografia di viaggio. Tra i progetti c'è quello dedicato a Istanbul, città che per storia e geografia sembra riassumere molti dei temi ricorrenti nel suo percorso: il rapporto tra Oriente e Occidente, la religione, la memoria, l'architettura e la luce.

Anche in questo caso il viaggio non viene considerato semplicemente come spostamento geografico. È piuttosto un metodo di osservazione. Venezia ha raccontato di ritrovare frammenti di Istanbul anche lontano dalla Turchia: nelle cupole, nei mercati, nelle strade di altre città. Un modo per suggerire che i luoghi non terminano necessariamente nei loro confini geografici.

La continuità dello sguardo

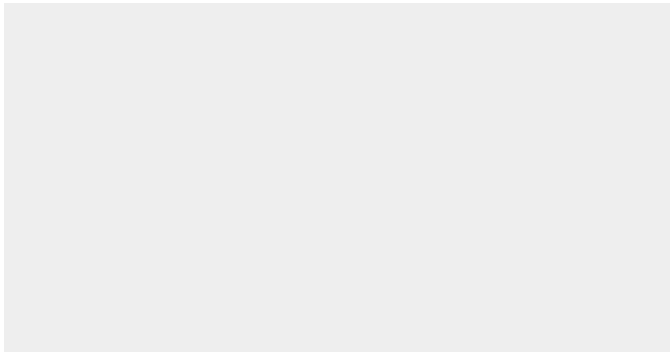
A prima vista, la biografia di Laura Venezia sembra composta da percorsi difficili da sovrapporre. La letteratura e la medicina. I festival cinematografici e il Vaticano. Campobasso e Cannes. Il reportage e la fotografia di viaggio.

A tenerli insieme è il modo di osservare. La scrittura è arrivata per prima e probabilmente non ha mai lasciato davvero il campo. Nella fotografia ne rimane la struttura narrativa: l'attenzione al particolare, la ricerca di un punto di vista e l'idea che un'immagine debba suggerire qualcosa che non è immediatamente visibile.

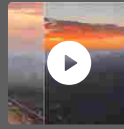
È ciò che accade davanti all'imbarcadero del Lido, durante un'udienza in Piazza San Pietro o osservando Istanbul.

Cambiano i luoghi. Cambiano le persone. Rimane la necessità di raccontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONDO



Canada, devastante incendio in una base militare Nato: almeno quattro morti, mistero sulle cause

SPAGNA



Ibiza, l'arbitro prova a far rimbalzare il pallone ma il campo è una piscina

adv

LE PIÙ LETTE

1

«Io prof a 21 anni, la chiamata alle 8.30 e subito in classe: ho letto il primo capitolo del libro e sono andato»

di Redazione web



2

Trova un portafoglio e lo restituisce al proprietario, ma rifiuta la ricompensa: «Trovami un lavoro»

di Redazione web



3

Estrazioni Lotto, Superenalotto e 10eLotto di sabato 17 ottobre 2026: nessun 6 o 5+1

di Redazione web

4

«A 19 anni ho creato un'azienda di stampanti 3D e guadagno 800mila dollari in un anno»

di Redazione web

